

CCCXXXIX SEDUTA

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1966

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Commissione legislativa (Dimissioni di componente):

PRESIDENTE

Pag.

632, 640

Dichiarazioni del Presidente della Regione (Discussione):

PRESIDENTE	632, 640, 647, 649
CORALLO	632, 635
FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste	635
TOMASELLI	640
CORTESI	640
FARANDA	647

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)

631

(Richieste di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE	631
FRANCHINA	632

631

La seduta è aperta alle ore 17,40.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati e trasmessi in data odierna alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

— « Integrazioni alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15 » (Riguardante i ruoli organici dell'Amministrazione regionale) (508), dall'onorevole Muccioli, in data 15 marzo 1966; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Integrazione delle leggi regionali 1º febbraio 1963, numero 11 e 29 gennaio 1966, numero 1, sul conglobamento delle retribuzioni del personale dell'Amministrazione regionale » (509), d'iniziativa governativa, in data 15 marzo 1966; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Istituzione dell'Ente ville siciliane » (510), dagli onorevoli D'Acquisto, Renda, Ovazza, Marraro, Corallo, Genovese, Muccioli, Bonfiglio, Occhipinti, Rubino, Muratore, Taormina e Tuccari, in data 15 marzo 1966; alla Commissione legislativa: « Pubblica istruzione »;

— « Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (511), dagli onorevoli Russo Michele, Franchina, Corallo, Barbera, Bosco e Genovese, in data 16 marzo 1966; alla Giunta di bilancio.

Richieste di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, il Gruppo

parlamentare del Partito socialista unitario ha presentato un disegno di legge, concernente l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per il 1966. E' evidente che è *in re ipsa* l'urgenza di questo disegno di legge; chiedo quindi formalmente per esso la procedura di urgenza con relazione orale.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Franchina sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21, concernente l'istituzione dell'Esa ». Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la richiesta. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Dimissioni da componente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dello ordine del giorno: Dimissioni dell'onorevole Ettore Mangano da componente della II Commissione legislativa « Finanza e patrimonio ». Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione le dimissioni. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Sono accettate*)

Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dello ordine del giorno: Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Corallo. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il Presidente della Regione avesse sollevato di tanto in tanto gli occhi dalle cartelle che andava faticosamente leggendo, ieri si sarebbe reso conto che non vi era in Aula un solo deputato disposto ad ascoltarlo; mentre al banco del Governo il solo onorevole Mangione si sforzava di manifestare il suo interesse per gli impegni programmatici che venivano snocciolati l'uno dietro l'altro. Il

Presidente della Regione avrebbe cioè avuto l'occasione di meditare sul triste ruolo che egli sta svolgendo da qualche tempo, quello di liquidatore, forse di affossatore dell'Autonomia siciliana, giacchè, onorevole Coniglio, se nessuno stava ad ascoltarla, non era perchè la monotonia della sua lettura avesse vinto lo interesse politico e neppure per l'evidente confusione di raccogliti ci pro-memoria allegramente messi insieme all'insegna del più puro dilettantismo.

Ciò che disarmava la maggioranza ed intopidiva la minoranza, o meglio l'opposizione, era la comune coscienza del fatto che la sua era soltanto un'esercitazione di lettura fine a se stessa. Ma veramente lei pensa che ci sia qualcuno disposto ad appassionarsi all'enunciazione di un programma al quale lei per primo non può credere? Lei non ha una maggioranza, onorevole Coniglio, e nessuno lo sa meglio di lei. Presiede un Governo che è il più discreditato fra quanti in vent'anni si sono succeduti in questi banchi, se è vero che gli stessi esponenti dei partiti che lo sostengono hanno ripetutamente sentito il bisogno di affermare la necessità di modificarne la composizione. Ora non sappiamo quanto tempo lei abbia di fronte. Noi auguriamo alla Sicilia, non più di due settimane. Lei spera di arrivare alla fine della legislatura. In un caso e nell'altro è certo che tutti i suoi propositi, i buoni e i cattivi, sono destinati a rimanere allo stato di intenzione.

Ho detto che il Governo non dispone di una maggioranza; non mi risponda, per favore, che i quarantasette voti che l'hanno eletta ed i molti di più che hanno eletto i suoi Assessori, dimostrano il contrario, perchè qui dentro sappiamo come stanno le cose. Il Presidente della Regione è un buon cattolico e crede quindi ai miracoli; non ritengo però che egli possa attribuire ad una miracolosa conversione della opposizione interna, l'improvviso aumento dei suoi voti.

Nessuno è stato folgorato dalla verità nella notte tra l'8 ed il 9 marzo, nessun chiarimento è stato operato all'interno della maggioranza, nessun pentimento è stato registrato. Fra l'8 ed il 9 marzo ha finito solo di sbriolarsi il mito dell'onorevole Coniglio. Un mito che il Presidente della Regione aveva faticosamente ed abilmente costruito: quello dell'uomo disinteressato, costretto, suo malgrado, a governare per amore della Sicilia; un uomo alieno

da ogni bramosia di potere, un Cincinnato in doppio petto, desideroso soltanto di ritornare alle sue normali occupazioni; un uomo riluttante, costretto dagli angosciati appelli degli amici, ad assolvere una funzione non gradita. Ed invece, ora abbiamo conosciuto un altro onorevole Coniglio, non altrettanto edificante, improponibile come esempio da additare ai giovanetti.

L'onorevole Coniglio venne designato alla carica di Presidente della Regione dal Gruppo democristiano subito dopo le sue dimissioni. Ben undici democristiani gli dissero di no ed i socialisti non mancarono di manifestare le loro perplessità. Ma l'onorevole Coniglio accettò l'incarico. In Assemblea fu rieletto in seconda convocazione ed in votazione di ballottaggio, con la perdita secca di sette voti apparenti e di nove voti reali. Egli non mosse ciglio ed accettò l'incarico. Badate bene, non si riservò di accettare, non chiese una breve sospensione della seduta per valutare il voto; accettò con riserva, cosa diversa dal riservarsi di accettare, adottando cioè l'abituale formula usata in ogni occasione. Fu costretto a dimettersi di lì a pochi giorni da un'imprevista e strumentale impennata dei socialisti. Ed ecco che il nostro Cincinnato accetta di nuovo l'incarico, si ripresenta in Assemblea, viene di nuovo bocciato. Non importa, l'onorevole Coniglio insiste. E' l'uomo della Provvidenza: la Sicilia ha bisogno di lui anche se non ne ha coscienza; è insostituibile. Ed ora, finalmente, egli ha potuto tornare ad occupare la sua poltrona preferita. Ma a quale prezzo, onorevole Coniglio!

Dal primo gennaio è iniziato il nuovo esercizio finanziario e la Regione è ancora oggi senza bilancio e senza esercizio provvisorio. La spesa pubblica è bloccata; migliaia di lavoratori, specie gli addetti all'industria edilizia, sono disoccupati; un'agricoltura boccheggiante abbisogna di urgenti interventi; non c'è settore dell'economia siciliana che non risenta di questa crisi. Persino centinaia di insegnanti elementari stanno pagando il loro tributo alla cocciuta resistenza dei partiti del centro-sinistra e dell'onorevole Coniglio. L'opinione pubblica sa che, mentre in migliaia di famiglie siciliane la mancanza di lavoro crea drammi angosciosi, 215 miliardi giacciono inutilizzati nelle banche da oltre un anno, per la inettitudine di questo Governo. L'opinione pubblica sa che lo stesso bilancio ordinario della Regione è immobilizzato perché cinque o sei

dirigenti del centro-sinistra siciliano hanno deciso che la Sicilia può andare in malora, purché si salvi la formula ad essi così cara. Ed ancora oggi si risponde no alla proposta nostra e dei comunisti di votare subito — e lo si sarebbe potuto fare già ieri — l'esercizio provvisorio. Una proposta sulla quale noi insistiamo e che abbiamo tradotta poche ore or sono nella presentazione di un disegno di legge già annunciato a questa Assemblea.

Cosa c'è, onorevole Coniglio, di inaccettabile nella nostra proposta? Avevamo forse chiesto contropartite al Governo, in cambio della normalizzazione amministrativa? Non avevamo chiesto nulla e non potevamo chiedere nulla giacchè la nostra non era una concessione allo onorevole Coniglio, al Governo, alla maggioranza, nei cui confronti siamo animati da ben altri propositi, ma una concessione doverosa agli interessi fondamentali dell'economia siciliana. E ci siamo trovati di fronte un Presidente della Regione, al quale lo Statuto affida la massima responsabilità nella difesa di questi interessi, e che invece di farsi egli stesso, e per primo, promotore di una tale iniziativa, rifiuta la nostra, ancora una volta subordinando cinicamente gli interessi siciliani a quelli del suo Governo. Perchè, onorevole Coniglio, se ella insistesse nel suo rifiuto di votare l'esercizio provvisorio del quale abbiamo garantito l'approvazione e che non ritarderebbe di un sol giorno la discussione del bilancio, un atteggiamento di questo genere potrebbe avere una sola spiegazione logica, ed è che lei sa benissimo che la sua maggioranza non si è ricomposta con il controllo del voto; sa benissimo che di fronte a lei si aprono due strade: quella della capitolazione o quella della trattativa per l'acquisizione dei voti di destra. Ha quindi deciso di tentare una terza strada, quella della violenza morale — ed uso un eufemismo — sull'Assemblea.

Agitando agli occhi dei suoi oppositori interni lo spauracchio dello scioglimento della Assemblea, come possibile conseguenza di una nuova bocciatura del bilancio, lei pensa di ricondurre a ragione i riottosi e di potere superare lo scoglio che l'attende. E' un gioco pericoloso, pericoloso non per lei che non ha più nulla da perdere, ma per la Sicilia e per l'istituto autonomistico. Tuttavia questo suo atteggiamento rafforza il nostro convincimento sulla necessità e l'urgenza di liberare la Sicilia da un Governo irresponsabile che la sta por-

tando verso il baratro. E se il bilancio sarà bocciato, se la paralisi amministrativa perurerà, se gli attacchi all'istituto autonomistico si rinnoveranno sempre più virulenti, i siciliani sapranno chi ringraziare. Così come dovranno dare atto all'opposizione di sinistra di avere fatto interamente il suo dovere per evitare che a pagare il prezzo dello scontro politico in atto fosse la Sicilia.

Si deve salvare la formula! Il centro-sinistra è diventato un culto e come tutti i culti ha i suoi fanatici. Non si devono creare fastidi a Roma, non si deve lasciare libertà di scelta all'Assemblea siciliana! E poi viene l'onorevole La Malfa a dirci che l'Assemblea fa troppa politica e poca amministrazione. Se l'onorevole La Malfa si riferisce a questo modo di fare politica, a questo volere imprigionare le forze politiche, le spinte sociali in schemi pre-configuration, questo volere cristallizzare una realtà che tende al movimento, questo volere imbalzamare i governi morti, dovremmo dire allo onorevole La Malfa che tali rimproveri egli deve rivolgere a se stesso, al suo partito, a coloro che qui in Sicilia lo rappresentano. Se invece l'onorevole La Malfa ha inteso invitare l'Assemblea a non occuparsi dei problemi di fondo dell'economia siciliana, a non battersi per modificare le arcaiche strutture della nostra Isola, per limitarsi a discutere i modi della spesa pubblica, allora dobbiamo dirgli che non per questo è nata la Regione siciliana, ma per essere strumento della rinascita economica e sociale dell'Isola.

Vi è il problema della classe dirigente, che ha tradito questa funzione, che ha avvilito la Regione a centro di potere, che ha spento nella pratica del compromesso, del traffico illecito, dell'elettoralismo sfrenato, del clientelismo organizzato, ogni spinta rinnovatrice. Ma allora l'onorevole La Malfa deve fare sedere sul banco degli imputati questa classe dirigente, il partito che la rappresenta, la Democrazia cristiana, e gli altri partiti, compreso il suo, il Partito repubblicano, che, andati al governo per moralizzare e rinnovare, hanno finito per assidersi silenziosamente, ma con buon appetito alla tavola del governo e del sottogoverno.

Un istituto autonomistico che fosse soltanto strumento di decentramento burocratico non interessa le masse popolari siciliane; di una tale autonomia, i lavoratori non saprebbero che farsene.

Il problema che abbiamo di fronte è invece quello del progressivo svuotamento dell'istituto autonomistico, dei suoi poteri e delle sue funzioni. Uno svuotamento voluto dai governi romani con l'acquiescenza e la complicità della classe dirigente siciliana che ha trasformato la Regione in un centro di potere. Se oggi la opinione pubblica siciliana guarda alla autonomia con irritata insofferenza non è perchè qui dentro ci si scontra sulle soluzioni da dare ai problemi della nostra Isola, ma perchè la Democrazia cristiana, con la complicità delle destre prima, e dei socialisti oggi è riuscita ad impedire che l'autonomia diventasse lo strumento di liberazione delle classi povere, la guida di un processo di rinnovamento della nostra società.

Il Governo che lei ha presieduto, onorevole Coniglio, e che oggi si ripropone all'Assemblea è tra i massimi responsabili di questo decadimento. Un qualificato esponente del Partito socialista italiano, nel corso della crisi ha dato un giudizio che noi condividiamo in larga misura. Questo dirigente socialista ha detto che il fatto che caratterizza la vita politica siciliana è la diversità di atteggiamento, la diversa produttività dell'Assemblea e del Governo. Ha fatto osservare, cioè, che mentre in Assemblea si determinano buone leggi, queste vengono poi fermate, bloccate, sabotate, svuotate dall'attività del Governo. Certamente l'osservazione è pertinente, basterà citare, onorevole Coniglio, alcuni esempi: l'Ente minerario e l'Ente per lo sviluppo agricolo. L'Assemblea ha dato alla Sicilia uno strumento importante: l'Ente minerario. Tale ente scaturiva da una affermazione di principio e cioè che la Sicilia possiede ricchezze che non sono sfruttate a sufficienza perchè l'iniziativa privata le sfrutta soltanto in misura compatibile e non contrastante con i suoi interessi già costituiti.

Nacque così l'idea dell'Ente chimico minerario, allo scopo di dare alla Regione siciliana lo strumento per utilizzare fino in fondo le risorse minerarie dell'Isola, anche se questo sfruttamento sarebbe dovuto entrare in contrasto e in concorrenza con gli interessi dei gruppi monopolistici già operanti in Sicilia. Questo era il fine della legge. Vi fu in Aula una battaglia ardente che vide schierarsi da una parte la Democrazia cristiana, capitanata dall'onorevole Alessi, contro il disegno di legge, e dall'altra una maggioranza

che invece questa legge volle e questa legge votò e approvò. Poi la legge è passata nelle mani dei governi che dovevano attuarla, che dovevano realizzarla, e qui è iniziato il processo di svuotamento, di allentamento, di rallentamento, fino a quando si è arrivati al capovolgimento del fine istituzionale, attraverso quegli accordi che il suo Governo, onorevole Coniglio, ha siglato recentemente con la Edison e con l'Ente nazionale idrocarburi.

Per cui oggi l'Ente minerario è legato a un tipo di iniziativa che non contrasti con altri interessi. Cioè, si potranno fare delle cose, si è vero, onorevole Coniglio, ma si potranno fare soltanto quelle che non contrastano con gli interessi della Edison, che non entrano in concorrenza con le produzioni Edison, che non turbano i disegni economici del monopolio chimico. E per l'Ente di sviluppo agricolo sta avvenendo qualcosa di simile. Sono passati mesi e mesi, il consiglio di amministrazione non si insedia, l'Ente per lo sviluppo agricolo è rimasto sulla carta; direi che abbiamo una situazione peggiore di prima perché non c'è più l'Eras e non funziona ancora l'Esa.

Ma in questi giorni, spulciando le Gazzette ufficiali della Regione, abbiamo scoperto centinaia di declaratorie con le quali l'onorevole Fasino ha affermato che altrettante centinaia di agrari sono perfettamente adempienti ai piani di trasformazione. Cioè l'onorevole Fasino ha avvertito in questi mesi una esigenza che non aveva avvertito mai in precedenza, quella di mettere nero sul bianco, affermando che gli agrari siciliani hanno adempiuto agli obblighi di trasformazione.

E poichè uno dei pilastri, uno degli scopi fondamentali della legge era quello di consentire alle cooperative contadine di promuovere l'azione di esproprio contro gli agrari inadempienti, chè tali sono gli agrari siciliani, si è voluto avere il tempo, prima della applicazione della legge, prima dell'entrata in funzione dell'Ente per lo sviluppo agricolo, di mettere gli agrari in una torre di avorio inattaccabile. Tanti mesi perduti per dare tempo agli agrari di regolarizzare la loro posizione, per dare all'onorevole Fasino il modo di tradurre in pratica le assicurazioni che egli diede agli agrari siciliani al momento in cui l'Assemblea votò quella legge: state tranquilli, ci penso io. E lei, onorevole Fasino,

gliene do atto, ha tenuto fede alla parola data, ci ha pensato, ha garantito gli agrari.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Io mantengo sempre la parola data, però lei non è nel vero — e non voglio dire che sia in mala fede — quando afferma ciò, anzitutto perchè il decreto di declaratoria relativo alla esecuzione dei piani di trasformazione non è un atto discrezionale ma un accertamento tecnico a disposizione sua e di tutta l'Assemblea.

Inoltre i piani di trasformazione relativi alla legge numero 104 del 1950 non sono collegati con quelli da elaborare in seguito ai piani zonali di sviluppo e per cui è previsto l'esproprio da parte dell'Esa. Sono due concetti completamente diversi. Non esiste un collegamento tra la mia attività amministrativa e quella che deve svolgere l'Ente per lo sviluppo agricolo.

CORALLO. Prendo atto delle sue precisazioni. Credo però che lei dovrà chiarire ancora meglio il suo pensiero per due ragioni fondamentali: in primo luogo vorrei sapere perchè lei ha avvertito l'esigenza di procedere ai detti accertamenti tecnici e alle declaratorie soltanto oggi dopo la votazione del disegno di legge sull'Ente di sviluppo.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. È una attività normale; le dimostrerò che è una attività costante.

CORALLO. In secondo luogo contesto che la inadempienza a quei piani di trasformazione non possa essere motivo di richiesta di esproprio da parte delle cooperative contadine. Comunque se ha voluto fare apprezzare il suo zelo in questi mesi, è riuscito a raggiungere l'obiettivo e le do atto di avere mantenuto fede alla parola data.

Ma, onorevole Fasino, non soltanto a questo si è limitata la sua attività; infatti, secondo quanto abbiamo ascoltato ieri dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, le sue iniziative tendenti a far votare all'Assemblea nuove leggi riguardanti il settore dell'agrumicoltura e della viticoltura entrano trionfalmente nel programma del Governo con l'evidente intento di procedere, dirottando i finanziamenti, ad un ul-

V LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

16 MARZO 1966

teriore svuotamento dell'Ente di sviluppo agricolo.

BOMBONATI. Ma cosa c'entra quello!

CORALLO. Onorevole Fasino, lei potrà parlare...

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Ma io non sto parlando. Ho dato solo un chiarimento.

CORALLO. Comunque sarà bene che lei, quando prenderà la parola, chiarisca quali sono i reali motivi che l'hanno indotto per tanto tempo ad impedire la regolare costituzione degli organi dell'Ente e per quali ragioni ancora oggi non abbiamo un Ente di sviluppo agricolo funzionante.

Il Partito socialista italiano è stato addirittura il protagonista, per quanto riguarda la vicenda dell'Ente minerario, sia al momento della costituzione dell'Ente, sia al momento dello svuotamento. Del resto le sue debolezze verso la Edison furono da noi documentate in quest'Aula allorquando trattammo dei contributi regionali per i mutui Irfis stipulati dalla Edison. Oggi il Partito socialista italiano finge di ignorare quanto sta avvenendo per l'Esa. L'attenzione dei socialisti è tutta rivolta al sottogoverno, alla Cassa di risparmio, al Banco di Sicilia all'Ente di sviluppo, là dove sono posti che attendono rappresentanti di quel Partito. In particolare mi debbo compiacere per la preannunziata nomina a vice presidente della Cassa di Risparmio di un personaggio sulla cui attività abbiamo informato l'Assemblea e l'opinione pubblica siciliana.

FRANCHINA. E' stato informato pure il Procuratore generale, per tentativo di corruzione.

CORALLO. E' giusto premiare certi campioni della moralizzazione della vita pubblica, incoraggiarli nella loro attività! Questo tipo di politica viene però ammantato da nobili dichiarazioni. Si chiede la pienezza del potere politico, la ristrutturazione del Governo, e per mesi l'onorevole Lauricella ha tuonato con comunicati e dichiarazioni con cui denunziava le debolezze di questo Governo e preannunziava la richiesta ferma dei

socialisti di ottenere una sostanziale modifica della situazione.

Ora, invece, col consenso dell'onorevole Lauricella, ci si ripropone lo stesso Governo, assai più debole di prima perché logorato dalla lunga crisi e dalla esplosione dei contrasti interni. L'onorevole Lauricella oggi è pago dei risultati ottenuti. Che cosa ha ottenuto? La presenza dell'onorevole Pizzo alle Finanze che dovrebbe costituire una garanzia di tutela del Governo dalla pressione degli esattoriali; l'onorevole Pizzo, baluardo moralizzatore per evitare le pressioni di gruppi esterni sul Governo; e l'ingresso dell'onorevole Mangione allo sviluppo economico che darà alla Sicilia un piano Mangione anzichè un piano Grimaldi. Ma così come lo ha delineato il Presidente della Regione, il piano Mangione non sarà cosa affatto diversa dal piano Grimaldi.

In realtà la crisi è servita all'onorevole Lauricella per una sola operazione e certo non fra le più nobili: la liquidazione dello onorevole Lentini, la sua estromissione dal Governo allo scopo di rafforzare le posizioni elettorali dell'onorevole Lauricella. E quindi è lo stesso Governo di prima, onorevole Coniglio, che noi abbiamo di fronte lo stesso Governo di prima, senza la maggioranza di prima.

Il suo discorso programmatico, onorevole Coniglio, è stato un discorso generico che ha ripetuto cose già dette cento volte e cento volte non realizzate; un discorso che conferma l'indirizzo fin qui seguito: la supina subordinazione alla politica antisiciliana del Governo centrale, là dove lei ha tenuto a rimarcare che il piano di sviluppo economico della Sicilia deve essere uniformato, conforme agli indirizzi generali, agli indirizzi della programmazione nazionale. Quando, se una funzione doveva avere il Governo regionale siciliano, avrebbe dovuto essere quella di contrastare, attraverso il piano di sviluppo economico della Sicilia, una linea politica affermatasi nazionalmente, una linea politica che porta all'ulteriore indebolimento delle nostre strutture economiche e che già ha dato i suoi primi risultati costatabili negli indici statistici che ci sono stati forniti quest'anno e che dimostrano come il reddito medio siciliano si è ulteriormente distanziato dal reddito medio nazionale.

Con la politica che lei ha fatto, onorevole Coniglio, negli enti regionali, si è avuto lo svuotamento delle conquiste realizzate dai lavoratori. Se il Presidente della Regione si fosse presentato all'Assemblea con un discorso di quindici minuti, col quale ci avesse detto: io ho davanti a me soltanto un anno, nella migliore delle ipotesi; ho un Governo, diciamo così, fragilino; ho una maggioranza incerta; ebbene, io mi propongo di realizzare questi quattro, cinque impegni perché so che in Assemblea si può costituire attorno ad essi una maggioranza (un programma minimo cioè, un programma di un anno, fissando delle scadenze, dando delle indicazioni precise, prendendo impegni chiari) noi forse, lo avremmo ascoltato con maggiore attenzione. Invece ha scelto un'altra strada, la strada dei programmi ambiziosi che si perdono nella notte dei tempi futuri: il ponte sullo stretto di Messina, la Sicilia-ponte fra Europa ed Africa nel sistema energetico; il centro siderurgico, programmato anche questo in un futuro non meglio identificato.

Onorevole Coniglio, il ponte sullo stretto, il centro siderurgico...

CONIGLIO, Presidente della Regione. E con questo? Non sono forse cose che interessano la Sicilia?

CORALLO. Il suo Governo? Con la sua maggioranza? Il suo Governo che non sta in piedi neanche a reggerlo con puntelli? Che cosa viene a raccontarci di questi grandi e ambiziosi programmi! Parli piuttosto delle iniziative che può realmente attuare, e soprattutto cerchi la maggioranza con la quale portarle a compimento.

In realtà, onorevole Coniglio, lei si appresta a vivacchiare fino alle elezioni, pago di detenere il potere, intento solo a spartire posti e favori, incurante dello sfacelo dello Istituto e dell'economia siciliana. A questo Governo noi non possiamo che dire di no e faremo tutto quanto dipende da noi perché se ne vada al più presto possibile. Ci potrà dispiacere, onorevole Coniglio, sul piano personale, per qualche collega appena arrivato a sedersi su quei banchi; ci potrà dispiacere, perchè, ad esempio, è stata commovente, onorevole Coniglio, la gioia fanciullesca dello onorevole Dato nel fare a gara con l'onore-

vole Mangione per sedersi alla sua destra ed occupare il posto di vice Presidente. Lei forse non l'ha vista, onorevole Coniglio, ma era davvero divertente la scena alla quale abbiamo assistito! Così ci potrà dispiacere per l'onorevole Mangione che ha faticato seriamente, per mesi, con perseveranza, con costanza. Rin cresce sempre sul piano umano, su un piano personale, vedere frustrate speranze appena soddisfatte!

Ho detto che faremo tutto quanto dipende da noi; e questa è una affermazione che abbiamo fatto più volte nel corso della crisi e che ha dato luogo a polemiche assai vivaci. Mi consenta, onorevole Coniglio, di soffermarmi brevemente, prima di concludere, su questo argomento. C'è stata una polemica vivace in Aula e fuori sul problema del voto segreto. Cioè ci si contesta il diritto di pretendere la segretezza del voto. L'onorevole La Loggia è arrivato a costruire una teoria, che ha enunciato più volte, e cioè che la segretezza del voto è un diritto del deputato, ed in quanto tale il deputato può rinunciare ad esercitarlo.

Ebbene, onorevole Coniglio e onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, dobbiamo dirvi con tutta chiarezza, che noi non condividiamo per nulla questa tesi. La segretezza del voto non è un diritto del deputato, è un dovere del deputato. Ed è un dovere che non scaturisce da un articolo di regolamento, sempre modificabile, ma è sancito dallo Statuto della Regione, cioè da una legge costituzionale.

Infatti, lo Statuto dice testualmente che il Presidente della Regione è eletto dai deputati con voti segreti. «Devono» quindi, non «possono» essere voti segreti. E voi vorreste sostenere che i deputati sono cittadini al di sopra delle leggi? La legge prevede addirittura la condanna per chi cerca di controllare il voto di un altro cittadino nelle elezioni politiche e nelle elezioni amministrative. Se c'è qualcuno che tenta di controllare il voto altrui o di indurre altri con minacce a votare in un certo modo, questo qualcuno va in galera, onorevole Bonfiglio.

BONFIGLIO. Ma la legge non prevede alcuna pena per il cittadino che voti allo scoperto.

CORALLO. Però quando il cittadino vota

in modo che il suo voto sia riconoscibile, onorevole Bonfiglio, il suo voto viene annullato. Abbiamo avuto persino i casi delle famose schede annullate perché qualche signora nel chiudere la scheda aveva lasciato una tenue traccia delle sue gentili labbra; siamo arrivati a questo. Qui noi assistiamo alla lettura delle schede con scritto nome, cognome, titoli (fra poco ci metterete anche la paternità) e dovremmo rimanere silenziosi di fronte a questo scandalo, a questa violazione aperta dello Statuto, tranquilli, pacifici, perchè secondo lo onorevole La Loggia è un diritto del deputato! La segretezza del voto è sì un dovere del deputato ma spetta a noi assicurarla così come è nostro dovere tutelare i colleghi dalle pressioni illecite che vengono esercitate su di essi... (*interruzioni*).

Onorevole Bonfiglio, lei ritiene di cogliermi in castagna proponendo all'attenzione dei colleghi un fatto sul quale io non ho esitazione a dirle il mio pensiero. Ciò a prescindere dal contenuto di esso, poichè non si trattava in quel caso di arrivare attraverso espedienti illeciti, ma si trattava di una riforma...

BONFIGLIO. D'accordo. Era una riforma del regolamento.

CORALLO. ... del regolamento, ma per il bilancio. In secondo luogo le debbo dire con molta sincerità che io allora ero Presidente di un Gruppo parlamentare ed obbedivo ad una certa disciplina. Una decisione presa da un partito porta un presidente di gruppo parlamentare a firmare una proposta anche quando non la condivide. E comunque, onorevole Bonfiglio, la proposta di abolizione del voto segreto per la legge di bilancio non ha nulla a che vedere con quanto è avvenuto in questa Aula: una pagina che non fa onore alla Assemblea siciliana, che non fa onore a voi, colleghi della Democrazia cristiana. Tra l'altro, onorevole Bonfiglio, con questi sistemi non si risolve niente. Non è sul piano delle minacce non è sul piano disciplinare che potrete risolvere i problemi politici esistenti nel vostro gruppo; quando avrete la forza, il coraggio, la capacità di affrontare e di risolvere questi problemi, allora forse tornerà la pace nel vostro partito e nel vostro Gruppo. Ma fino a quando penserete di risolverli attraverso questi espedienti, state tranquilli che non farete un solo passo in avanti.

Il secondo punto che ha dato luogo a molte polemiche, sempre allacciato alla nostra affermazione che faremo tutto quanto dipende da noi per provocare la caduta del Governo, è stata l'accusa di milazzismo che l'onorevole Lauricella con una costanza veramente degna di miglior causa, continua a rivolgersi ad ogni pie' sospinto. Chiunque dà fastidio al Governo, è un milazziano congenito. Milazzismo. Ma vogliamo metterci d'accordo almeno sul significato di questa parola? Sulla terminologia politica, perchè ci si possa intendere? Che cos'è il milazzismo? Cosa si può intendere per milazzismo? Noi abbiamo inteso e intendiamo la convergenza positiva di forze politiche eterogenee per fare, per costituire, per realizzare qualcosa. L'accordo fra sinistra e destra per formare un governo, l'accordo tra sinistra e destra per costituire una maggioranza, questo per noi è milazzismo. Ma la convergenza negativa, cioè il trovarsi di accordo, sinistra e destra, nel dire « no » ad un governo, ad una maggioranza, ad una legge, tutto questo è forse milazzismo? L'onorevole Lauricella giorni or sono poichè si parlò di possibile convergenza, non al fine di costruire una maggioranza ed un governo, ma al fine di impedire che un candidato di una minoranza fosse eletto, ha parlato di operazione milazziana. Ha detto che non trovava aggettivi per qualificare il nostro comportamento. Io gli aggettivi per qualificare il comportamento dei colleghi socialisti li ho trovati, senza fatica; solo il buon gusto mi impedisce di comunicarli all'Assemblea. L'onorevole Lauricella era segretario regionale del Partito socialista italiano come lo è ora, quando sotto la sua direzione l'onorevole Mario Martinez fu eletto per tre volte da questa Assemblea Presidente della Regione, con la convergenza negativa di voti di destra e di sinistra. Io stesso fui eletto altrettante volte Presidente della Regione con la convergenza negativa di voti di sinistra e di destra; e tutte e sei le volte, Martinez prima ed io dopo, da questa tribuna dichiarammo che quei voti non tendevano a fare di noi il Presidente della Regione, ma tendevano soltanto ad impedire che altri, pur non possedendo la necessaria maggioranza, sedesse al posto di Presidente della Regione. Tutto ciò l'onorevole Lauricella lo sa benissimo perchè protagonista di queste operazioni.

Le convergenze negative si sono realizzate, si realizzano; a Roma la legge sulle scuole materne è stata bocciata da una convergenza negativa di voti di destra, di voti di sinistra e di voti democristiani. E che cosa vuol dire questo? E' milazzismo quello che è avvenuto a Roma o quando noi e le destre votiamo assieme contro il bilancio?

Non è milazzismo; ed è inutile che l'onorevole Lauricella creda di atterrirci affibbiandoci queste etichette che non ci spaventano per nulla.

Noi affermiamo qui che il milazzismo vero non ci avrà mai come protagonisti, che noi non siamo, non saremo mai disponibili per operazioni del genere. Ma non siamo neppure disposti a farci intimidire dalle dichiarazioni dell'onorevole Lauricella. Combatteremo il Governo e lo combatteremo con tutti i mezzi leciti a nostra disposizione e con la coscienza che se oggi c'è del milazzismo è qui, al Governo; perchè il Governo dell'onorevole Coniglio ha accettato tranquillamente voti che non provenivano dal centro sinistra.

L'onorevole Coniglio sa benissimo che la sua maggioranza ormai ha acquisito organicamente un deputato monarchico, un deputato pacciardiano, senza neppure ricorrere allo espediente che avete usato altre volte di travestire un liberale da socialdemocratico per inglobarlo nella maggioranza. Li avete presi, li avete utilizzati, li utilizzate. Avete preso i voti dell'estrema destra, i voti missini per la elezione degli assessori. E l'onorevole Coniglio non ha sentito il bisogno di dire neppure una parola per respingere questi voti, per dire che non sono graditi, che non sono apprezzati; se n'è ben guardato dal respingere l'apporto del Movimento sociale italiano, così consistente, così clamoroso per l'elezione degli Assessori.

Che significato hanno, onorevole Coniglio, i voti missini ai suoi Assessori?

Non se l'è chiesto, non ha nulla da dire in proposito; e non ha nulla da dire perchè sia lei che i socialisti pensate di utilizzare quei voti per far passare il bilancio, che con i soli voti della vostra maggioranza non potrebbe essere approvato; è ciò lo sapete bene. Per questo ve li coccolate e non vi sentite di dire una sola parola.

MANGANO. Sono «filie» personali, non sono voti politici.

FRANCHINA. Se passa il bilancio, poi dirà che non li vuole.

CORALLO. Nelle dichiarazioni del Presidente della Regione non è stato fatto il minimo accenno: i voti ve li siete presi, ve li siete tenuti e sperate di tenerli ancora. Questa è la realtà politica. E poi si viene a parlare a noi di milazzismo!

Onorevoli colleghi, non è a maggioranze milazziane che pensiamo; tendiamo a ben altro. Noi puntiamo su una nuova maggioranza, onorevole Coniglio, ma quella che in questa Aula si è realizzata più volte, che ha dato alla Sicilia la legge sull'Ente di sviluppo e lo Ente minerario, la maggioranza che si è creata attorno alle grandi lotte democratiche di progresso dell'Isola.

Ecco la maggioranza alla quale tendiamo. Ci sono degli ostacoli sul nostro cammino. C'è l'ostacolo dell'unità politica dei cattolici, di questo dogma ormai in disuso in molti paesi d'Europa, ma che in Italia ancora è considerato intoccabile. Abbiamo dei problemi di fronte, sappiamo delle difficoltà che dovremo incontrare prima che tale prospettiva politica possa diventare realtà concreta. Ma noi crediamo a questa strada come all'unica possibile.

Non crediamo nelle maggioranze o nelle minoranze fatte con le etichette, perchè oggi le discriminanti reali passano all'interno dei partiti. Noi andiamo a cercare queste discriminanti reali e non le discriminanti artificiose, le discriminanti delle etichette. Ma fino a quando queste condizioni non si saranno realizzate, noi non avremo nessuna fregola di sedere al banco del governo. Non saremo la ruota di scorta del centro sinistra, onorevole Coniglio, ho già avuto occasione di dirlo.

Chi pensa di poterci invitare ad allargamenti della maggioranza, sappia che troverà il nostro rifiuto. Noi non crediamo alle maggioranze composite, nelle quali vi sono forze di destra e di sinistra, perchè sappiamo, la esperienza ci dice che sono le forze di destra che condizionano quelle maggioranze.

Puntiamo verso maggioranze vere, omogenee, e sul piano politico e sul piano degli orientamenti sociali; queste maggioranze vogliamo costruire. Siamo nati rifiutando la prospettiva del centro sinistra, cioè rifiutando la prospettiva della nostra collaborazione, della nostra partecipazione a formule che consi-

deriamo equivoche, a formule che portano divisione all'interno del movimento operaio, rafforzamento dello schieramento padronale, indebolimento dei lavoratori. Ci siamo rifiutati di prestarci a questa operazione di conquista delle forze socialiste. Siamo nati per questo, ripeto, e saremo coerenti con noi stessi fino in fondo; non ci sono allettamenti, non ci sono seduzioni.

Onorevole Coniglio, le diamo atto che questo lei lo ha capito e infatti sta rivolgendo le sue attenzioni a destra. Molti auguri, onorevole Coniglio...

GENOVESE. Auguri anche all'onorevole Mangione.

CORALLO. Il suo atteggiamento chiarisce più di cento discorsi la reale natura del centro-sinistra; ma anche noi, che abbiamo capito queste cose, chiariremo sino in fondo la nostra posizione che è e sarà di opposizione ferma al suo Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tomaselli. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Noi liberali parleremo per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. E' iscritto a parlare l'onorevole Grammatico; non essendo presente in Aula, lo dichiaro decaduto dal diritto a parlare. E' iscritto a parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, larga parte delle posizioni che, a nome del Gruppo parlamentare comunista, avrei dovuto esprimere in ordine alla formazione e al giudizio sulle dichiarazioni del Governo Coniglio, mi trovano d'accordo con le dichiarazioni rese dall'onorevole Corallo; solamente vorrei evidenziare, tra l'altro, che il governo Coniglio, a conferma della estrema precarietà della sua formazione, mette in giro la voce che questo governo sarebbe « a maggio determinato »; cioè, per maggio, superato con l'aiuto benevolo delle destre lo scoglio del bilancio, è stato promesso ad alcuni deputati della Democrazia cristiana non recuperabili sul terreno della violenza morale

e della paura dello scioglimento, un ricambio assessoriale.

Un expediente come un altro a maggiore gloria della pretesa compattezza del centro sinistra!

Il Gruppo parlamentare comunista esprime sulle dichiarazioni del governo Coniglio un giudizio severo e critico e per il modo con cui il governo è nato e per la stessa natura delle dichiarazioni programmatiche che offrono la dimostrazione evidente e chiara non solo del fallimento del centro-sinistra, ma della sua bancarotta fraudolenta. Dichiarazioni, quelle del Presidente della Regione, rese ad una assemblea disattenta, scarsamente convinta, con relativa finzione politica, ingredienti, tutti questi, tipici dei dibattiti a basso livello politico e da cui vengono fuori i limiti culturali, le prove di incapacità, il provincialismo più deteriore di una classe politica su cui cade la grave responsabilità del discreditio delle istituzioni autonomistiche.

Le dichiarazioni e il contesto politico in cui esse si collocano riconfermano la suditanza del Governo regionale agli schemi nazionali in ogni decisione ed in ogni settore. Tutto questo mentre la vocazione autoritaria del Governo nazionale viene ad aumentare con la sua inquietante politica estera, con una politica economica in contrasto coi bisogni del paese e con delle scelte che limitano e non allargano il potere di intervento pubblico nell'economia e limitano, invece di aumentarlo, il controllo pubblico, capace di arginare il dilagare nell'economia nazionale della azione del capitale privato e della linea della Confindustria.

Il Governo regionale, in questo contesto nazionale, non ha ritenuto, come suo dovere primario e fondamentale di dovere spiegare i motivi della crisi. Cioè come si è formato questo Governo dopo quarantasette giorni di crisi. Perchè c'è stata la crisi? Su quali basi politiche poggia il Governo? Qual è stato l'iter tormentato e drammatico attraverso il quale si è formato? Ora, che il Governo regionale, presentandosi per le dichiarazioni programmatiche non voglia parlare di queste cose può essere un ottimo rimedio per quei ponti, consolidati e permanenti, che esso ha stabilito con le destre, confermati dalla spartana affermazione del professor Tomaselli che il Gruppo liberale parlerà solo per dichiarazione di voto e dalla decadenza

contemporanea, dello onorevole Grammatico. Parlare della crisi, delle cause, dello svolgimento, della conclusione avrebbe potuto disturbare l'onorevole Coniglio, dal momento che questo Governo, per affermazione dello stesso onorevole Taormina, non è sgradito alle destre. Evidentemente noi ci troviamo di fronte ad una omissione voluta di spiegazioni politiche davanti all'Assemblea, per consentire una continuazione ulteriore, feconda al Governo che ha realizzato collegamenti permanenti con la destra e...

TOMASELLI. Sappia che voteremo contro...

CORTESE. Onorevole Tomaselli, io non parlo qui degli uomini. Non sono in discussione le persone, sibbene le posizioni politiche.

PRESIDENTE. Onorevole Tomaselli, non faccia dichiarazioni di voto prima del tempo.

LA PORTA. E' impaziente l'onorevole Tomaselli.

CORTESE. ...per non recidere quei collegamenti a destra che l'onorevole Coniglio, assieme all'onorevole Lauricella, hanno sempre mantenuto, hanno sempre accettato affermando contemporaneamente, in maniera decisa, la delimitazione verso sinistra e l'accusa di milazzismo. Quindi, in questo contesto generale, dato il silenzio sulla crisi, su come si è formato questo Governo, sui voti «spontanei» dei missini a determinati Assessori, tocca a noi chiarire, certi aspetti che non abbiamo né l'interesse né la volontà di tacere. Si tratta di una crisi la quale si è sviluppata, onorevole Presidente della Regione, in una serie di esercitazioni su assessorati chiave o... grimaldelli, sulla base di un discredito generale, di corse alle poltrone. Non è la valutazione della crisi che discredita l'Istituto autonomistico da noi considerato, checchè ne dica l'onorevole La Malfa e gli altri ascari che sono a Roma, strumento di libertà e di progresso; noi dobbiamo chiarire al popolo siciliano le responsabilità prioritarie di chi ha in mano il Governo della Regione.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

Questo Governo è nato senza maggioranza, col ricatto, col controllo dei voti e con gli accordi a destra!

LA PORTA. Nato male!

CORTESE. Cioè, onorevoli colleghi, quali furono le ragioni della crisi? Dobbiamo rovesciare totalmente sulle spalle dei franchi tiratori là causa di una crisi che è durata quarantasette giorni? No, è stata la crisi di una politica, la crisi di una maggioranza e la crisi di una formula. Noi abbiamo sostenuto, in Assemblea, una battaglia continua che ha investito i problemi del Banco di Sicilia, dello Irfis, della Sofis, della politica economica, del funzionamento dell'Ente per lo sviluppo agricolo; ed in questo senso vi era una battaglia che si manifestava attraverso l'occupazione delle terre, l'occupazione delle miniere, da quella crescente unità dal basso, proveniente dal paese, che noi riteniamo sia la leva fondamentale per scardinare ogni orpello reale di governi di questo tipo.

Noi come Gruppo parlamentare comunista rivendichiamo, con senso di responsabilità, la nostra linea chiara nel tenere distinto lo strumento amministrativo dal contrasto politico. Nel dicembre del 1965 chiedemmo pubblicamente al Governo regionale di adempire al dovere costituzionale di presentare l'esercizio provvisorio. Il Governo ci rispose negativamente. Nel gennaio 1966, prima che si iniziasse la discussione sul bilancio, chiedemmo ancora, dalla tribuna, di votare l'esercizio provvisorio pur procedendo alla discussione sul bilancio. Il Governo regionale rispose di no. Quando il Governo venne batto sul bilancio, chiedemmo una sospensiva con l'intento di trovare, e non trovammo, uno strumento che desse alla Sicilia la continuità amministrativa, che liberasse la Sicilia dalla minaccia della paralisi amministrativa. Ed ancora, alcuni giorni or sono, noi vi abbiamo proposto di votare l'esercizio provvisorio, con l'astensione, per senso di responsabilità, delle forze della sinistra. Questo perché vogliamo combattere, fino a rovesciarlo, il Governo, ma ad un tempo vogliamo distinguere la battaglia per i bisogni dei maestri

elementari, degli impiegati, ai quali non si possono pagare gli stipendi, e per le nostre stesse indennità di deputati che si pagano ricorrendo a prestiti gravati da enormi interessi, cari colleghi. Diciamole chiaramente queste cose. Voi, respingendo la nostra proferta, avete assunto una grave responsabilità politica per un duplice ordine di ragioni. Anzitutto perchè la paralisi amministrativa, per almeno quattro mesi, sarebbe stata interrotta dall'approvazione dell'esercizio provvisorio, in secondo luogo perchè avremmo avuto modo di discutere il bilancio in un maggiore lasso di tempo, con maggiori argomenti. E allora, ci si consentirà di affermare che, chi vuole fare politica col bilancio non siamo noi, ma è la maggioranza di centro-sinistra. Il rifiuto dell'esercizio provvisorio testimonia la vostra insistenza sulla linea del ricatto, della pervicacia, del controllo del voto, della trattativa a destra per ottenere la approvazione del bilancio da parte di questa Assemblea. Cioè volete qualificare sempre più a destra il Governo di centro-sinistra. La crisi, abbiamo detto, non è sorta perchè sette o otto colleghi della Democrazia cristiana votarono contro. No!

FRANCHINA. Nove.

CORTESE. Sette o nove, non so quanti siano, onorevole Franchina, non mi interessa del problema numerico. Non ritengo, per i motivi che dirò, che quei deputati della maggioranza che votarono nel gennaio contro il bilancio siano dei franchi tiratori. Io credo che quei deputati votarono contro il Governo perchè avevano uno scontro e un dissenso politico, giusto o sbagliato, all'interno del loro schieramento, su nodi essenziali di carattere politico.

Quali furono, secondo il giudizio del nostro Partito, le cause della crisi? Essa è scoppiata in primo luogo perchè alla costituzione dell'Ente per lo sviluppo agricolo ed ai grandi movimenti contadini per la terra non poteva corrispondere la paralisi di tale ente e la non formatività dei suoi strumenti amministrativi. Bene, io ritengo che se i cosiddetti franchi tiratori sono quegli uomini che si richiamano al movimento cattolico dei contadini per la terra essi non sono dei franchi tiratori, ma della gente che vuole che la legge

sia rispettata anche in Sicilia, che l'Esa funzioni e che le terre siano date ai contadini. In secondo luogo, quando noi abbiamo detto che l'accordo tra l'Eni, l'Ente minerario siciliano e l'Edison, che fu accompagnato dalla protesta operaia, svuotava l'Ente minerario siciliano di ogni funzione di propulsione pubblicistica, abbiamo detto una cosa condivisa da altre centrali sindacali. Bene, se qui dentro vi furono dei deputati che votarono contro il bilancio perchè non volevano il pateracchio del monopolio con gli enti pubblici essi non furono dei franchi tiratori ma gente che si ricollegava alla lotta operaia.

Noi abbiamo detto che il piano di sviluppo economico era stato insabbiato, era contorto, era ancorato a una programmazione nazionale di là da venire — già giudicata come una programmazione antimeridionale, antisiciliana, anche dalle centrali sindacali —, che gli enti pubblici che avrebbero dovuto costituire gli strumenti fondamentali della programmazione regionale erano o in fallimento, o paralizzati, o soffocati, o non funzionanti, o non funzionali e sottoposti all'azione dei monopoli. Chi crede nella programmazione democratica e vede tutte queste cose può anche essere deluso del Governo e votare contro. È stato un voto politico, non la volontà di un franco tiratore. Vi è infine, onorevole Coniglio, la insufficienza governativa e la incapacità clamata del suo Governo; basti citare l'onorevole Lentini, la sua lunga elencazione di inadempienze, dalla mancata utilizzazione dei fondi dell'articolo 38 alla crescente disoccupazione, al peggioramento del problema dell'occupazione operaia, al peggioramento delle condizioni dell'artigianato, della piccola e media industria e del commercio; l'onorevole Lentini ha dimenticato alcuni giorni dopo le cose che ha detto, ma non per questo non sono più vere. Questa la origine del voto contrario!

Lei, inoltre, onorevole Coniglio, dimentica le battaglie assembleari sulla concessione delle esattorie? Dimentica le battaglie assembleari su quello che io chiamo il mestiere nobilissimo dell'onorevole Carollo che è diventato il gendarme e il nemico numero uno delle libertà comunali in Sicilia? Dimentica cioè il peggioramento del costume parlamentare, gli atti politici dell'onorevole Carollo? Dimentica il silenzio tombale sulla

mafia, dimentica che di questo problema, in Sicilia, non se ne discute più? Anzi che non siamo più capaci di acquisire i documenti della Commissione antimafia relativi al comune di Palermo?

Ancora una volta, nelle sue dichiarazioni, il problema della mafia è completamente trascurato. E allora, se aggiungiamo a tutto questo la negazione, da parte del Governo nazionale, dei diritti costituzionali della Sicilia abbiamo trovato ben sei argomenti dai quali risulta evidente che non ci sono stati solamente franchi tiratori, ma anche una chiara condanna della politica del Governo all'interno dello schieramento di centro-sinistra che ha trovato, come occasione propizia per manifestarsi, il voto sul bilancio.

Ed è vostra la responsabilità della paralisi amministrativa della Regione, perchè se voi avete accolto la nostra proposta di votare l'esercizio provvisorio, oggi non avremmo una crisi politica accompagnata da una paralisi amministrativa che, peraltro, ora utilizzate per i vostri fini di continuazione nella prevaricazione della volontà della maggioranza governativa.

Si parla di provvedimenti positivi, interessanti, votati dall'Assemblea, ma questi provvedimenti furono approvati da una diversa maggioranza e non appena approvati sono stati distorti, insabbiati o assorbiti. Voi sapete che subito dopo l'inizio della crisi, il Partito comunista elencando questi temi, affermò di volere una soluzione positiva della crisi, verificando quali forze politiche fossero disposte alla elaborazione, alla attuazione di un piano regionale di sviluppo, di riforme sociali. Si ebbe un timido riscontro, quello del Partito repubblicano italiano. Subito, da più parti, arrivarono i fulmini, da parte socialista e da parte democristiana. Eppure il Partito repubblicano diceva una cosa molto semplice: teniamo conto di tutte le forze democratiche che vi sono in Sicilia per un programma di sinistra e non escludiamo i comunisti, non escludiamo i colleghi del Partito socialista di unità proletaria. Questo diceva il Partito repubblicano. Fulmini e conseguente ritirata repubblicana. L'onorevole Lauricella usò la parola « vaneggiamento ». Egli oggi non vaneggia quando utilizza, come diremo in seguito per ragioni di governo e di sottogoverno, un governo nato

con l'appoggio diretto dei misini, del monarchico e del pacciardiano.

Ma non è vero, onorevole Coniglio, che il Governo, durante i quarantasette giorni della crisi, non ha fatto niente! Vi è la paralisi amministrativa, non si pagano gli stipendi o si pagano mediante anticipazioni bancarie gravando l'amministrazione regionale del pagamento di interessi, però le esattorie tutte in blocco sono state date in delegazione ai privati.

Si noti la singolare circostanza che nelle due domande presentate per ottenere la gestione delle esattorie da due diverse società, figura la firma della stessa persona, in una nella qualità di Presidente, nell'altra in quella di Vice Presidente. Poichè la Cassa di Risparmio assumeva di non potere fare condizioni più vantaggiose delle due società il governo aggiudicava la gestione delle esattorie a quelle società private. Questo Governo, che rifiuta l'esercizio provvisorio, che provoca la paralisi amministrativa della regione con grave danno per tutta l'economia siciliana, questo stesso governo, immediatamente, per una differenza di 60 milioni, recuperabili dagli esattori con una sola tolleranza o col parziale licenziamento di personale, affida ai privati circa 80 esattorie, confermando di fatto il monopolio privato di tutte le esattorie in Sicilia o con l'appalto, o con le deleghe consentendo loro di realizzare enormi profitti.

Quindi non è vero che il Governo non ha fatto niente!

Pensava agli esattori sempre con lo sguardo rivolto verso le destre. Il Governo in piena crisi permetteva all'onorevole Carollo centinaia di ispezioni, decine di trasferimenti di segretari comunali, decine di denunce: era una marea! Aveva scoperto, per la sua personale volontà provocatoria di rendersi noto, che nei nostri comuni vi era il *mare magnum*. E del resto, dato che le fortune del suo protettore onorevole Mattarella andavano decadendo, si preparava con questo metodo ad altri passaggi, facendo come al solito, il saltafossi da un uomo politico all'altro, da una corrente all'altra, pur di rimanere a galla. La verità è che l'onorevole Carollo ha commesso una serie di reati su cui noi lo chiameremo a rispondere qui e davanti al magistrato ordinario perchè ha attaccato la libertà comunale, ha violato l'ordinamento

V LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

16. MARZO 1966

amministrativo, ha fatto cose inaudite, tali da fare rimpiangere i prefetti!

LOMBARDO. Un nuovo Enrico VIII, insomma!

CORTESE. No, onorevole Lombardo, lo onorevole Carollo per esempio ha mandato ispezioni in comuni amministrati da giunte di sinistra mentre venivano condannati dal Tribunale di Palermo a due anni di reclusione i componenti della giunta comunale di Ciminna. Di questo scandalo l'onorevole Carollo non ne aveva sentito neppure l'odore.

La PORTA. Erano amici degli amici!

CORTESE. Il Governo, inoltre, durante la crisi ha compiuto tutta una serie di atti politici come l'ingresso dell'Eridania nella Idos (società collegata della Sofis) oltre che nella Etna. Abbiamo quindi tutta una linea che ci induce ad osservare che il Presidente Coniglio non è quello che descrive l'onorevole Corallo. L'onorevole Coniglio è un uomo di partito; se il partito continua a imporre la sua candidatura e nove deputati della maggioranza non lo vogliono Presidente della Regione, l'onorevole Coniglio resiste e obbedisce. È un uomo di partito, perchè lo dobbiamo criticare? Semmai dobbiamo criticare il fatto che non sempre tra uomo di partito e uomo democratico c'è coerenza; semmai dobbiamo ricordargli che quando si ha una carica pubblica bisogna sapere scegliere la via democratica e quella dell'imposizione di partito. Quando lei, onorevole Coniglio, viene eletto con 40 voti e non si dimette fulmineamente, noi non lo criticiamo come uomo di partito perchè ha dei precedenti illustri in questa Assemblea, dove le violenze contro la Democrazia sono sempre venute dalla Democrazia cristiana, però non ritengo che lei potesse adagiarsi su questa posizione. Infatti, ben presto, il fulmine socialista lo costrinse a dimettersi. Il Partito socialista la fece dimettere, onorevole Coniglio, perchè voleva una direzione politica nuova e qualificata e lei è rimasto, onorevole Coniglio; voleva il costruzionismo del Governo...

SCATURRO. La nuova architettura.

CORTESE. La nuova architettura...

MARRARO. C'è la colonna corinzia Mangione!

CORTESE. Ed è bastato l'onorevole Mangione al posto dell'onorevole Grimaldi e il nuovo Assessore, onorevole Dato, perchè tutto fosse aggiustato. Aveva ragione il collega La Torre, quando, polemizzando con l'eroe della discriminazione anticomunista, Lauricella, diceva che due erano le ipotesi: o si sarebbe fatto un discorso sensato o si sarebbe andato a finire nei dosaggi dei posti di sottogoverno. Sei stato buon profeta, collega La Torre, perchè tutto si è concluso nel dosaggio dei posti di sottogoverno. E così scelsero una formazione, un perfetto schieramento di squadriglia elettorale tra socialisti e socialdemocratici: Pizzo, esattorie; Bino Napoli, cantieri di lavoro...

MARRARO. E parole crociate!

CORTESE. E parole crociate; l'onorevole Dato, alla vice Presidenza della Regione, il quale sostituisce l'onorevole Di Martino in quella pregevole opera di assistenza minuta per i poveri bisognosi; poi vi è l'onorevole Mangione, addetto allo sviluppo economico, che significa: piani regolatori, legge numero 167 e tutta un'altra serie di questioni. Noi disincantati, che da diciannove anni stiamo in questa Assemblea, caro Lauricella, sappiamo come si chiamano siffatte operazioni a un anno dalle elezioni; si chiamano operazioni di preparazione preelettorale, di scambio di favori, di clientele elettorali, di divisione di potere di sottogoverno con la Democrazia cristiana, eccetera. Pertanto Lauricella entra sotto le bandiere del centro-sinistra con dosaggi di potere e accetta tutto, firma tutto, firma anche le dichiarazioni programmatiche che lei, onorevole Coniglio, ha fatto in questa Assemblea, che a noi sembrano gravi e di cui brevemente parleremo. Quindi, la Democrazia cristiana in Sicilia ha il pieno consenso del Partito socialista sulla preparazione preelettorale, che contrasta in maniera veramente eclatante con il programma da lei presentato.

Ma ci consentirà, mentre parliamo di bancarotta fraudolenta del centro-sinistra, di dare qualche notizia ai colleghi. Sapete che in que-

sti giorni si sta rovesciando un attacco violento contro l'Istituto autonomistico; che il *Giornale di Sicilia* ha pubblicato degli specchietti, in uno dei quali si afferma che in diciannove anni si sono avvicendate diciannove Giunte, di cui otto sono di centro-sinistra; che in questi diciannove anni vi sono stati sedici mesi di crisi, di cui sei per la crisi dei Governi di centro-sinistra. Nello stesso periodo di tempo vi sono stati complessivamente tre anni in cui la Regione è rimasta senza bilancio; di questi un anno e un mese durante i Governi di centro-sinistra.

LA PORTA. Questo è il maggior risultato del centro-sinistra.

CORTESE. Quindi, quando l'onorevole Lauricella parla della operatività, della pienezza e della continuità dei poteri, vada a rileggere il *Giornale di Sicilia*, legga queste belle cose e verifichi se non ha raggiunto e superato il primato della incapacità e della paralisi operativa dell'amministrazione restiviana, dico restiviana.

LA PORTA. Il che equivale ad un insulto.

CORTESE. Ora si parla della politica di piano; sono contento che sia presente l'onorevole Mangione, titolare dell'Assessorato per lo sviluppo economico. L'onorevole Coniglio, per dieci pagine di seguito ci ha spiegato in lungo e in largo che cosa è la politica di piano. Sappiamo così che siamo usciti dalle « fasi degli studi preliminari » per entrare in quella « degli studi di base » e che stiamo per « introdurci nella fase di progetti che hanno carattere risolutivo ».

Queste alcune delle tante perle che noi andiamo a riscontrare nella discussione sulla metodologia della politica di piano. Si dice che il piano sarà presentato a maggio e si dice anche che sarà approvato tenendo conto di alcuni criteri: sarà collegato con il piano Pierracini; quindi con un piano fatto fuori della Sicilia, elaborato dal Governo Moro e dalla Confindustria a danno del Mezzogiorno e della Sicilia, che dovrà utilizzare gli Enti regionali. A questo punto viene da domandarsi: quali? Dove? Ci sono ancora gli Enti regionali? La strumentazione della politica di piano presupponeva il potenziamento dell'intervento

pubblistico. Durante la lunga teorizzazione dell'onorevole Lauricella sulla legislatura di piano, tutti gli Enti regionali sono stati posti in liquidazione, o sotto attacco o soffocati o resi non funzionanti. E poi che significa « ancorare » il piano regionale a quello nazionale, quando Moro ha detto che quello nazionale è postergato e noi faremo le elezioni regionali l'anno prossimo?

Quindi, che cosa volete ancorare? Che cosa volete coordinare? E quando parlate di coordinare, vorrei sapere come avete coordinato in tutti questi anni l'intervento pubblico? Col collega La Torre siamo andati a Roma, insieme all'onorevole D'Angelo, a tutti i capigruppo, abbiamo assistito a un dibattito importante, si è parlato del coordinamento, della riconoscizione della spesa pubblica, di tante belle cose che sono alla base della realizzazione di un piano di sviluppo. Ma voi a Roma andate solamente per prendere ordini dai vostri partiti e non su problemi di partito, ma sul modo di discreditare ancora di più l'Autonomia siciliana.

Per una programmazione democratica, antimonopolistica e di riforme sociali affermiamo che occorre:

- 1) potenziamento degli Enti regionali;
- 2) un coordinamento in sede nazionale in cui la Regione, quale strumento di rinascita, contrapponga una contrattazione dirompente con i grandi Enti economici nazionali per il reperimento e il coordinamento della spesa di tutti gli organismi nazionali. Soltanto così si potrà parlare di piano di sviluppo. Onorevole Presidente della Regione, lei si è lasciato sfuggire una frase compromettente, che la Regione con i suoi poteri potrebbe formulare un piano di sviluppo autonomo. Ma nemmeno questo è giusto, non siamo così provinciali! Dove troviamo i finanziamenti? Perché non deve essere coordinato? Ma tra questo e quello elaborato da Grimaldi, che ha pubblicato diverse edizioni (ed anche di ciò chiederemo ragione attraverso apposite interpellanze per sapere quanto si è speso per studiare e per stampare il piano di sviluppo Grimaldi) tra questo e quello che si poteva fare, vi è una bella differenza, onorevole Coniglio; voi non avete fatto niente; siete andati a Roma, avete ricevuto gli ordini e avete ridotto l'Autonomia a che cosa? A un organo subalterno in cui vi

è data la libertà di gestire il potere sul terreno clientelare, sul terreno del sottogoverno, degli affari correnti, gettando discredito sull'Istituto autonomistico; perchè non si spiega come mai non siate neanche capaci di fare un'ordinata ed ordinaria amministrazione; neanche questo siete capaci di fare; non può essere una vostra virtù personale; è un disegno politico: la Democrazia cristiana ha assunto l'impegno di gettare discredito sull'Autonomia, di renderla subalterna, di privarla di qualsiasi funzione dirompente, affinchè non venga disturbato dai poteri autonomistici il potere centrale nazionale. E' il compito della Democrazia cristiana. Poi vi è il compito di La Malfa, perfettamente coerente con le sue teorie sulla politica dei redditi. L'idea di La Malfa è questa: possiamo dare alla Sicilia una certa somma, amministratela bene; fate dell'ordinaria amministrazione sulla base degli schemi generali della politica dei redditi.

Dirò a La Malfa solo le cose che ha detto il nostro collega La Torre; noi siamo una Assemblea politica e vogliamo restare assemblea politica, noi ci vantiamo delle leggi di struttura che abbiamo fatto; e gli dirò ancora che senza quegli orpelli politici che egli vuole eliminare, il partito repubblicano in Sicilia non otterrebbe tanti voti e lo stesso onorevole La Malfa non sarebbe stato eletto deputato nazionale.

E da questa tribuna parlamentare ricordo all'onorevole Cuttitta che noi siamo deputati perchè è sancito dallo Statuto e se lui afferma assieme all'onorevole Rossi, socialdemocratico, che non possiamo essere chiamati onorevoli, voglio domandare loro in quale parte della Costituzione è scritto che al deputato nazionale è attribuito l'attributo di onorevole! Siamo in un momento nel quale da tutte le parti l'ondata antiregionalistica tende a fare apparire la Sicilia come un parametro negativo, per sostenere che le regioni non si debbono istituire e in questa azione tutti giocano a rimpicciattino: la Democrazia cristiana con il ruolo affossatore dell'Istituto autonomistico, i socialisti con quella « purezza » apparente ed armonizzazione politica nazionale che nasconde il misero gioco del clientelismo, della divisione del potere gareggiando in questo con il sistema della Democrazia cristiana; i repubblicani i quali appartengono ad un grande partito storico quando parlano, ma quando agiscono fanno in definitiva più o meno come gli altri.

In questo attacco antiregionalistico — che utilizza l'esempio siciliano — troviamo Malagodi chiaramente contro le regioni, La Malfa per la riduzione e la revisione dello Statuto, i socialisti per un ridimensionamento e una revisione del regolamento interno dell'Assemblea, la Democrazia cristiana silenziosa, apparentemente non è per la revisione, non è per nulla, essa tace perchè ha il ruolo determinante di gettare discredito sull'autonomia siciliana, perchè ne ha fatto uno strumento di accentramento, di degenerazione burocratica, uno strumento di alimentazione delle clientele, uno strumento di potere, di gestione del sottogoverno, di concorrenza volgare per le poltrone assessoriali. Ecco che cosa diciamo agli onorevoli La Malfa, Rossi e Cuttitta e a quanti altri onorevoli che parlano tanto. Ciò però non significa, onorevole Presidente, che non dobbiamo esaminare anche le nostre responsabilità. Se abbiamo agevolato spese di spesive, se abbiamo agevolato spese sostitutive, se non abbiamo valutato bene alcuni problemi nel momento opportuno, siamo pronti a un ripensamento, ma non siamo disposti ad assumere responsabilità che non ci spettano, specie sull'esercizio del potere, perchè su di esso abbiamo sempre svolto un'azione di contestazione, di controllo e di critica.

Quando richiamiamo i problemi della mafia, delle esattorie, delle libertà comunali, dell'urbanistica, del decentramento, della riforma burocratica indichiamo dei problemi politici la cui mancata soluzione discredita l'Istituto autonomistico. Cosa farà ora l'onorevole Bino Napoli per i suoi quaranta amici occupati nella di lui segreteria particolare? Dove se li porterà? Mentre lei parla con tanta sicurezza di riforma burocratica? Dove andranno a finire tutti i dipendenti dell'onorevole Fassino pagati con i fondi destinati alla zootecnia? Lei, onorevole Coniglio, parla di riforma burocratica, ma all'esame della Commissione c'è un disegno di legge per sistemare i listinisti, quelli dell'Assessorato per l'agricoltura, i buoni amici che lavorano senza essere pagati! E mentre l'onorevole Carollo accusa i comuni di assunzioni irregolari in violazione della legge, gli Assessori regionali assumono a catena pagando gli stipendi, lo straordinario e le altre indennità anche con i fondi dell'ippica ai cari amici, ai cooperativisti etc..

Queste sono vergogne denunciate dal *Giornale di Sicilia* in un servizio di Roberto Ciuni.

Basta dire procediamo alla riforma burocratica per sanare tali situazioni? No, onorevole Presidente! Sanatele subito perché i deputati comunisti denunzieranno alla magistratura gli assessori responsabili.

Vedremo così se funzionerà l'Alta Corte o se dovrà, l'Assemblea deliberare sulle denunce. Il Governo chiede onestà ai Comuni e denuncia gli amministratori comunali per le assunzioni irregolari, ma assume irregolarmente e permette a quaranta persone di lavorare senza stipendio per l'onorevole Bino Napoli in attesa che siano sistamate...

LA TORRE. E le segreterie particolari?

CORTESE. Non parliamo delle segreterie particolari, onorevole La Torre, nelle quali decine e decine di persone liquidano straordinari incredibili, non parliamo delle macchine assegnate a semplici deputati, con segretari autisti e benzina pagate dalla amministrazione regionale!

Sono vergogne! Sono scandali devono finire, onorevole Presidente della Regione! Di queste cose si deve interessare l'Assemblea.

Noi combatteremo il Governo con la chiarezza della nostra opposizione. Non è vero che in Sicilia non vi sono alternative. L'alternativa è qui dentro, basta eliminare apertamente la discriminazione anticomunista per permettere la formazione di una nuova maggioranza di cui i comunisti facciamo parte e di un Governo capace in un anno di realizzare alcune riforme fondamentali e di avviare quel processo rispondente ai bisogni reali della Sicilia. Quale altra alternativa vi si offre mantenendo ferma la discriminazione anticomunista? Ricatti, controllo sul voto, trattative e accordi con le destre, mancanza di libertà e di chiarezza! In questo modo la crisi continua e non si risolve né con l'espeditivo dei voti di destra, né col voto di fiducia.

Il grande movimento unitario di lotta, ad Augusta, per la pace, in provincia di Agrigento, di Caltanissetta, ed in altre province, per la terra, l'unità realizzata con i sindacati cattolici per l'occupazione operaia, per le rivendicazioni salariali, sono le condizioni reali che creano nel paese l'alternativa all'imbrogllo del cosiddetto centro-sinistra. Questa è la nostra decisione: lotta senza quartiere, opposizione di principio, appello alle forze politiche autonomistiche del paese, a quelle forze

politiche che si richiamano agli ideali di sinistra perché si impegnino con noi in questa opposizione. Noi parleremo al paese per chiarire la vostra azione parlamentare affaticata dall'equivoco e piena di incertezze, sulla validità morale della maggioranza politica di questo governo.

Volete continuare a governare con il cosiddetto centro-sinistra, aperto a destra? Fatelo! Noi lotteremo, chiariremo, tra le masse e nel paese con tutti i nostri mezzi! Badate, ve lo diciamo con coscienza e con responsabilità: matura fra le masse un processo inverso a quello che voi volete imporre come camicia di Nesso all'Assemblea regionale e alla Sicilia.

Matura una larga unità per una vera maggioranza autonomistica, un largo processo unitario di sinistra ed antifascista. Rovesciando il governo della prepotenza e della prevaricazione noi apriremo la strada ad una svolta politica reale per una nuova maggioranza.

Compito fondamentale di ogni buon autonomista è quello di combattere l'attuale Governo; è necessario che tutte le forze democratiche operino perché il distacco fra l'Istituto autonomistico ed il paese sia eliminato, perché sia rovesciato questo Governo, causa dell'ulteriore accrescimento di tale distacco e di tale discredito.

Solo così potremo avere un governo di siciliani seri e degni, di uomini capaci al servizio della Sicilia, dell'Autonomia, della libertà e del progresso. (Applausi dalla sinistra)

FARANDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARANDA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo deciso di intervenire in questa discussione poiché, da parte comunista, la nostra mancata partecipazione al dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, potrebbe essere interpretata in modo diverso da quello che è il nostro atteggiamento di oppositori.

A poco più di un anno dal termine della legislatura, ci troviamo di fronte alle dichiarazioni rese ieri sera dal Presidente di una Giunta regionale quadripartita eletta dopo una crisi molto grave e dopo episodi assembleari altrettanto gravi e drammatici. E' bene subito rilevare, anche per meglio polemizzare con l'affermazione del Presidente della Regio-

ne secondo cui non esiste, al di fuori della collaborazione democratica quadripartita, alcuna altra valida alternativa, che il Gruppo liberale, nella crisi che ha tormentato la Sicilia, ha sempre tenuto un atteggiamento lineare e non si è prestato ad alcuna operazione qualunque o milazzista, così come non vi si prestò allorquando il fenomeno del milazzismo si manifestò per la prima volta non solo nei suoi aspetti negativi ma anche in quegli aspetti positivi che rappresentavano il desiderio popolare di una amministrazione onesta al servizio degli interessi della Sicilia e non di partito. Illusioni, senza dubbio, come subito le giudicammo e come la esperienza dimostrò.

Ma da questo ad affermare che il centro-sinistra è insostituibile ce ne corre. E' un mito. E ci dispiace che l'onorevole Coniglio, che nel suo discorso di ieri ha sfatato alcuni miti correnti (vedi programmazione economica in senso ideologico-politico), non abbia avuto la franchezza ed il coraggio di abbattere anche quest'altro mito della insostituibilità del centro sinistra. Forse il tentativo c'è. L'onorevole Coniglio ha cercato per lo più di definire il suo Governo come governo quadripartito, più che governo di centro-sinistra; ed avendolo delimitato sia a destra che a sinistra sembra volere occupare l'area di centro pur battezzandola di centro-sinistra.

Indubbiamente sono tentativi che per quanto abili si rivelano contraddittori proprio perché ignorano il valore della presenza liberale. E ciò non solo come forza politica, ma anche e soprattutto come indirizzo ideologico e programmatico.

Non basta, infatti, credere di poter soddisfare all'esigenza del metodo politico liberale accogliendo qua e là qualche istanza di ordine economico e politico e poi da altra parte continuare a favorire il sorgere di elementi di confusione e a conservare elementi di disordine. Ci vuole maggiore chiarezza, ci vuole maggiore rigore ideologico e politico per portare avanti una politica democratica.

E' la chiarezza ed il coraggio quello che manca al centro sinistra. Quello che è sempre mancato e che, come è ragionevolmente da ritenere, continuerà a mancare. Non vi è infatti alcun elemento che legittima un giudizio del Presidente della Regione circa la positività della crisi e della sua soluzione.

La ricostituzione dei quarantasette voti della maggioranza non appare né può appa-

rire un fatto democratico per il modo e i tempi in cui questa ricostruzione si è verificata.

Onorevole Coniglio, il fatto democratico poteva essere il ricorso alle elezioni anticipate, non la paura dello scioglimento.

In Inghilterra un governo laburista, ridotto con soli due voti di maggioranza, non ha continuato a governare minacciando lo scioglimento; ha sciolto la Camera dei Comuni ed ha riconvocato i comizi elettorali.

Lei — o chi per lei — invece pretende da tre anni di governare con due voti di maggioranza e pretende di ritenere positiva la soluzione della crisi per il fatto che la paura dello scioglimento ha funzionato! Lei ed il suo Governo ritengono che tale paura continuerà a funzionare e quindi rifiutano la eventualità di spoliticizzare il momento amministrativo della nostra vita regionale che è molto delicato; ed invece di proporre l'esercizio provvisorio insistono nella legge sul bilancio, pronti a correre tutti i rischi.

Noi non sappiamo da dove le viene tale sicurezza, se dalla già cennata paura dello scioglimento o dalla convinzione che i voti del Movimento sociale già acquisiti nella elezione degli assessori possano essere nuovamente acquisiti per il voto sul bilancio. Comunque sia, lei gioca la sua partita sulla pelle della Sicilia. E questo, onorevole Coniglio, è grave. E' un altro degli errori conseguenti alla scarsa fede democratica e quindi al ritenere insostituibile la sua formula. E' un altro degli esempi di allucinazione del centro-sinistra e dei suoi capi.

Detto ciò ci è necessario prendere atto, per non tradire la nostra obiettività di giudizio, di alcuni elementi positivi e nuovi da noi riscontrati nelle sue dichiarazioni; nuovi per il centro-sinistra, non per noi che da anni li andiamo ripetendo vedendoci guardati dai vostri banchi con sufficienza. Piace finalmente vederli recepiti ed addirittura inclusi nelle dichiarazioni ufficiali del Presidente della Regione. Quali sono questi elementi positivi?

1) La demitizzazione del Piano, la affermazione che il piano non risolve di per sé i problemi; la valutazione del pericolo che il piano si risolva in una esercitazione accademica.

2) L'affermazione che la nostra è una società pluralista e che il piano deve tenere conto di questa realtà.

3) L'affermazione, che finalmente risponde ad una nostra precisa richiesta fatta sin dalla formazione del governo D'Angelo e poi sempre ribadita, che le scelte definitive sono e saranno politiche.

4) Il ruolo essenziale della privata iniziativa e la sua funzione nella difesa della libertà civile e dello sviluppo economico.

Altri elementi positivi sono quelli relativi al potenziamento delle strutture scolastiche ed ospedaliere, da noi sempre sollecitato, alla riforma delle strutture burocratiche, all'incentivazione commerciale e turistica. A questo riguardo, però, ci è sembrato che gli accenni siano molto generici e specie in materia di riforma delle strutture burocratiche, ci sembra assai lamentevole che, mentre la legislatura sta per terminare, non sia ancora arrivato in Aula il progetto di legge presentato dall'onorevole Buffa per una inchiesta sulla amministrazione e sugli enti regionali e l'altro progetto liberale sulla modifica nella composizione delle Commissioni di controllo. Specie per il primo ci sembra strano che il Partito repubblicano non abbia sentito l'esigenza di affiancarci recisamente, quando, in sede nazionale, l'onorevole La Malfa sollecita il suo analogo progetto di legge. Così come molto generici, se non addirittura negativi, ci appaiono gli impegni del Governo in tema di agricoltura.

Non vorremmo che, a conferma delle contraddizioni, proprie agli schieramenti del centro-sinistra, si voglia demagogicamente far pagare agli agricoltori quei giusti riconoscimenti sul valore dell'iniziativa privata, che sarebbero solo a beneficio dell'industria, quindi, nel nome di una logica che unisce il potere politico al potere del denaro e che non è la logica della libertà economica, ma solo la logica della corruzione e dei regimi totalitari.

Comunque, sembra che anche in agricoltura ci siano degli impegni positivi per gli agricoltori, che aspettano ancora l'applicazione delle leggi sul credito agrario, malgrado le assicurazioni date dall'onorevole Coniglio, proprio rispondendo ad un mio preciso quesito nel corso di un altro dibattito sulle sue dichiarazioni. Solo che, come sempre, è facile impegnarsi in mille cose, ed è difficile realizzarne anche solo poche di esse.

Giustamente l'onorevole Coniglio ha ieri sera rilevato, al termine delle sue dichiarazio-

ni che « tutto questo ha un senso se l'azione segue le parole ». Orbene, onorevole Coniglio, le resta solo un anno di legislatura, deve ancora aver approvato il bilancio, non ha ancora pronto il piano economico che spera di poter presentare a maggio, non ha ancora neppure messo in opera la legge sull'impiego del fondo di solidarietà lasciando, in modo veramente colposo, inutilizzati duecento e più miliardi, ha una maggioranza risicatissima e che spesso le manca nelle votazioni segrete.

In questa situazione, come può ella affermare con convinzione che l'azione seguirà le parole? Come può ella affermare che la volontà politica esiste e che ogni diversa valutazione è stata bruciata nel calore di una discussione larga, profonda, condotta fin nei minimi particolari?

Onorevole Coniglio, io non intendo dilungarmi; e pur dandole atto di alcuni elementi nuovi e positivi nelle sue dichiarazioni, ritengo che essi appaiono in definitiva trascurabili nel quadro della confusione, della contraddizione connaturale alla formula di centro-sinistra, trascurabili soprattutto di fronte al gravissimo fatto politico dell'assenza di alcun riferimento al comunismo, al pericolo che esso rappresenta anche nella vita regionale.

Cosicché oggi il centro sinistra, delimitato a destra e a sinistra, vaga, forse abilmente guidato da un furbo nocchiero, ma completamente privo di rotta, cercando da un lato di impedire la rivolta che serpeggia tra la ciurma, dall'altro, cercando di sfruttare tutti i venti da sinistra, da destra o chissà, anche da noi.

Ebbene, noi non saremo mai un piccolo venticello che le faccia superare quest'ultimo anno di legislatura. Noi chiederemo sempre alla Democrazia cristiana, alle altre forze democratiche, al Governo, un chiaro riconoscimento dei precedenti errori, un chiaro mutamento di rotta, soprattutto una rotta sicura che porti la navicella della nostra comunità verso i lidi della democrazia e del progresso, non verso quelli del comunismo e della miseria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione proseguirà nella prossima seduta. La seduta è rinviata a domani giovedì 17 marzo 1966, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

V LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

16 MARZO 1966

- I — Comunicazioni.
- II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge:
« Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1966 » (511).
- III — Seguito della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 19,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo